

Ramadan e 'Id al-Fitr. E la guerra che non ci sente.

Data: Invalid Date | Autore: Marta Lamalfa



PALMI (RC), 31 AGOSTO 2011- “Gli ignoranti non possono non odiare, e temere insieme, coloro che si occupano delle cose ch'essi non capiscono” diceva William Somerset Maugham, scrittore e commediografo britannico.

E allora, mentre le nostre bombe continuano a cadere sui cieli libici, mentre decidiamo di uccidere militari e civili di cui non sappiamo nulla, ma nelle cui faccende ci piace intrometterci per i nostri interessi camuffati sotto forma di principi sacrosanti, mi piacerebbe informare. Informare per far conoscere, far conoscere per far comprendere, far comprendere per fare amare.[MORE]

Come avrete potuto leggere sui giornali, si sta svolgendo proprio in questi giorni la festività islamica di *'Id al-Fitr*, che segna il termine del *Ramadan*. Ma cosa significano questi due termini?

Ramadan”, che attualmente viene, subito collegato al digiuno islamico, è in realtà il nome del nono mese del calendario islamico (calendario lunare, che quindi si “sposta” ogni anno rispetto al nostro). Durante questo mese si svolge, appunto, il *sawm*, il digiuno canonico, che ogni musulmano pubere e in salute deve svolgere per tutti i 29 o 30 giorni del mese, dal sorgere del sole al suo tramonto. La durata del mese è variabile perché è condizionata dalla visione della luna.

Il *sawm* è uno dei cinque pilastri della fede islamica (insieme alla testimonianza di fede, alle preghiere rituali, all'elemosina canonica e al pellegrinaggio alla Mecca), i cinque obblighi fondamentali a cui ogni musulmano deve adempiere nel corso della sua vita.

Il digiuno non è però soltanto un'astensione dal cibo: si deve infatti rinunciare, dall'alba al tramonto, (oltre alla nutrizione) alle bevande, al fumo e ai rapporti sessuali. Lo scopo è la purificazione del corpo e dello spirito.

Esiste infatti anche un lato morale del digiuno rituale: durante questo periodo il musulmano non può mentire, parlare male di qualcuno, litigare, avere pensieri indecenti. È un periodo di pace e di carità, di amore verso l'altro. Senza questi presupposti e senza l'intenzione, il digiuno è inutile.

Al termine del mese di Ramadan si celebra l'*'Id al-Fitr* (o *'Id al-Saghir*). Il termine significa “festa del termine (del *Ramadan*)” o, secondo un'altra interpretazione, “festa dell'elemosina”. Durante questa celebrazione vengono donati ai poveri alimenti di prima necessità. Ogni musulmano è tenuto inoltre a lavarsi e ad indossare un vestito bianco e a svolgere particolari preghiere in comunità. In seguito hanno luogo diversi festeggiamenti e si visitano parenti e amici.

Come avrete potuto capire, dunque, non è una celebrazione barbara e incivile, quasi pagana, fatta da uomini barbuti e pieni di zecche o da incalliti terroristi, ma è molto simile alla nostra Quaresima, che porta alla festività pasquale.

Cade subito all'occhio l'evidente contraddizione della guerra, della situazione mondiale che non rispetta i piccoli bisogni popolari, che spezza la pace, crea morti e distruzione. E allora capiamo che la guerra è sorda e che le bombe sono cieche. Capiamo che, visto che ci sente molto poco, comincia ad urlare (proprio come la nonna senza apparecchio acustico o come colui che, in una discussione, alza la voce perché sa di avere torto) e, urlando, spezza il silenzio voluto dagli altri e lo porta via. Macina tutto nella sua corsa “alla pace”.

Sarebbe stato bello che ci si fosse fermati a riflettere, da entrambe le parti. Ma, si sa, il corso della storia non può badare ad una cosa impercettibile, com'è il sentimento umano.

E allora continuiamo a spezzare il silenzio del digiuno con il frastuono delle bombe, sperando almeno che il suono arrivi attutito, che la vera fede crei una bolla protettiva.

Marta Lamalfa